

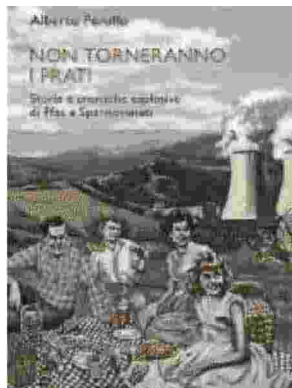
Storie di No Pfas e di un movimento eco-culturale

Peruffo per il Film Festival Lessinia
sarà domani a Bosco Chiesanuova

Nicoletta Martelletto

«Vivo in una zona bellissima del pianeta Terra, a più alto rischio, dove il rapporto tra uomo e natura è stato infranto». Da questa e altre fratture nell'equilibrio del territorio dove è nato e cresciuto, il montecchiano Alberto Peruffo prende lo spunto per firmare un libro - "Non torneranno i prati", 276 pagine, Cierre edizioni - che viene presentato domani alle 18 al cinema teatro di Bosco Chiesanuova nell'ambito del Lessinia Film Festival. Lo accompagnerà una videoperformance per "macchina a vento", uno strumento elettronico, più letture dalle memorie di Clément Duval, con Giuseppe Savio ed Edoardo Egano.

Non è un istant book quello di Peruffo, ma un punto di vista giornalmisticamente ritmato dall'interno della vicenda Pfas, esplosa nella primavera del 2016 dopo la scoperta che nell'acqua potabile c'erano concentrazioni elevate di composti perfluoroalchilici. Frutto di sversamenti nella falda. La società chimica Miteni di Trissino è sotto torchio. Ma di certo c'è dell'al-



Il libro edito da Cierre

tro, se è vero che Pfoa e Pfas in concentrazioni anche 100 volte superiori a quelli del Vicentino, sono stati rinvenuti nel fiume Po. Dunque quattro regioni coinvolte, e problemi di salute a non finire visto che solo tra Vicentino e Veronese sono almeno 100 mila i cittadini per i quali sono stati previsti esami del sangue.

Riavvolgendo il nastro, Peruffo ripercorre quasi tre anni della vicenda non tanto analizzando le questioni scientifico-mediche o quelle giuridiche quando l'evolversi del movimento popolare che attorno ad una questione di

salute ha contagiato il Veneto, attraendo molti movimenti nazionali ed internazionali a sostegno della protesta contro i silenzi di chi sapeva.

Il ruolo dell'attivismo - che vede l'autore militante in più occasioni, dal no al raddoppio della base americana a Vicenza al coinvolgimento dell'Unesco sull'opportunità o meno di mantenere la "protezione" su Vicenza - è l'aspetto più emotivamente ed umanamente coinvolgente. Sono due donne, una madre di Montecchio Maggiore ed una consigliera comunale, a rivolgersi per prime ad Alberto Peruffo (libraio, alpinista, scrittore, regista) perché chiami a raccolta uomini e coscienze sul caso Pfas. All'inizio nessuno sa quale potere distruttivo abbiano queste sostanze. Ci si documenta, si indicano assemblee, aumenta la pressione sulle istituzioni, si pretende un dialogo franco e senza infingimenti, in cui i tempi del mondo pubblico non sono quelli dell'emergenza. Di mezzo l'acqua potabile, un bene che non ha prezzo. Si arriverà alle marce, alle Mamme No Pfas in prima fila preoccupate per il futuro dei loro figli, schierate anche davanti all'azienda più sotto accusa (avvisi di garanzia per una manifestazione dell'ottobre 2017 arriveranno un anno dopo). Cortei pacifici infastidiscono la politica, smuovono le ricerche di laboratorio.

Le cronache di Peruffo non risparmiano nessuno, con una durezza ironica e tagliente sempre sopra le righe, nell'individuare il male che muove la violazione continua della natura, quel pessimo rapporto che per anni ha connotato sviluppo ed ambiente. L'autore finisce per coniare un termine, gli spannoveneti, per definire chi con pressapochismo ha gestito il territorio e i suoi problemi: a spanne, appunto. Dalle associazioni di categoria al sindacato, dagli enti regionali a quelli locali. Ne ha per tutti.

Chiama a raccolta tante voci che si sono levate nel tempo a difesa dell'armonia perduta, da Rigoni Stern a Zanotto per finire con geografi e ambientalisti di oggi. «Il movimento è in movimento», arriva a Strasburgo, mentre la Miteni chiude dopo restrizioni successive alla produzione. Operai e tecnici a casa. Ma non è ancora finita. ●